

NON CONFORME

di Aurora Tamigio

Certi giorni, Giosep Candir è a malapena un uomo. È un nodo di polvere e capelli impastati di grigio, pelle bruna intorcinata dentro un cappotto marrone che non ha il coraggio di buttare. Sua moglie Ava dice: *Bisogna essere milionari per dare via un soprabito ancora buono*. E così Giosep si tiene il cappotto. Un anno, due anni, tutti gli anni. Finché, ora, un paltò così non se lo prende nemmeno l'Innovato Soccorso.

Ci vanno insieme, lui e Ava, all'Innovato Soccorso, nei capannoni del Blocco Sud, dove vent'anni fa si coltivavano le fragole e dove oggi si raccolgono gli abiti, le scarpe, gli zaini che la gente dei Due Anelli non vuole più. In mezzo a mucchi di sciarpe e giacche pesanti, di tanto in tanto, Giosep mostra a sua moglie una gonna colorata o paio di stivali con il tacco. E Ava dice: *Quando deciderò di farmi ammazzare, non sarò per il gusto di vestirmi da troia*. A casa litigano e scopano, finché non sono più arrabbiati. Il giorno dopo, Giosep pensa alla gonna e agli stivali: gli piacerebbe vedere addosso a sua moglie qualcosa che non sia sformato e marrone. La Ministra dell'Uguaglianza dice che donne e uomini sono identici, che niente deve distrarre ciascuno dal posto che occupa nell'Innovata Società, che si è tutti al mondo per la riproduzione e la produzione. Ma la Ministra veste di rosso e vive nel Primo Anello, sulla Torre U, tra pareti arrampicate di droni e sorvegliate da piante tropicali. Giosep pensa spesso alla Ministra mentre è dentro sua moglie.

Ava Candir crede sempre di sapere tutto. Come stanno le cose e qual è il posto di ciascuno nel mondo di adesso. Giosep l'ha sposata sotto un albero di betulla, con gli amici dietro a urlare *Bacio, Bacio* e un Governante dell'Innovazione a dichiararli marito e moglie. Ava non parla mai di quel giorno. Forse perché la metà di chi c'era, adesso è morto o scomparso. Forse perché domandare o fare ipotesi è reato, punito, in tutti e quattro i Blocchi e dentro i due Anelli della Città, fino a dieci anni di lavoro forzato nelle Colonie. A Giosep dà i nervi il so-tutto-io di sua moglie, ma, a guardare bene, l'ha sposata per quello. Lui, spesso, ha l'impressione di non sapere niente. I pensieri gli si mischiano, non si ricorda le strade per raggiungere i posti, gli alimenti che gli è concesso mangiare senza passare la serata piegato di dolori sul gabinetto, i reati nuovi e quelli vecchi. La colpa, Giosep la dà a questi treni ultraveloci su cui passa l'intera giornata, mezzi di trasporto creati per stare in nessun luogo e in ogni posto contemporaneamente. In un attimo, la gente dei Due Anelli è colorata e legge e parla tutte le lingue del mondo e sembra che, davvero, l'Innovazione abbia cambiato le loro vite. Il momento dopo, sui vagoni c'è solo lui, con gli altri lavoratori, a percorrere i corridoi sotterranei e semideserti dell'uscita 181, nel collegamento tra il Secondo Anello e il Blocco Est. Nel Blocco, sono tutti quasi uomini come lui e quasi donne come Ava, persone marroni e grigie, che è merito dell'Innovazione se sono ancora qui.

Giosep Candir, sui treni veloci, ci passa la giornata, tra le sette di mattina e le cinque di pomeriggio: il suo compito è camminare e osservare la gente; assicurarsi che solo i Residenti dei Due Anelli, in Città, salgano sui vagoni; verificare che gli altri, i lavoratori provenienti dai Blocchi, abbiano l'autorizzazione. Giosep li ferma, li scansiona con il Taser e li lascia andare solo quando il display gli comunica, a grandi caratteri:



Photo by Lerone Pieters on Unsplash

ABITANTE CONFORME.
AUTORIZZAZIONE VALIDA A TRANSITARE NELL'ANELLO.
GRAZIE.

I Non Conformi li riconosce subito: non hanno divise da lavoro né casacche marroni; sono brutti e sporchi, sembrano portarsi addosso lo schifo che c'è nei Blocchi e, peggio, quello che è rimasto fuori dalle Mura. La prima volta che ha trovato un Non Conforme, era emozionato. Gli Agenti di Sorveglianza dell'Innovazione sono arrivati all'istante: Residenti nel Primo Anello per diritto di professione, girano in gruppi di tre o quattro, armati, parlando a voce alta come fossero i padroni. Si sono presi il Non Conforme, un vecchio tutto ossa, senza pelle e senza autorizzazione, l'hanno portato via. A Giosep, nessun Sorvegliante ha rivolto uno sguardo. È reato parlare a un Ispettore in servizio, come è reato per gli Ispettori restare in Città oltre la fine del proprio turno. Alle diciassette, ogni sera, il Taser di Giosep Candir si spegne e, da quel momento, ha sessanta minuti per depositarlo in un locker con la combinazione a lui designata, all'uscita 181 tra il Secondo Anello della Città e il Blocco Est, dove l'indomani lo ritroverà a inizio del turno. La divisa può portarla a casa ogni giovedì, visto che di venerdì ha il suo giorno di riposo, per farsela lavare da sua moglie, e trovarsela pulita il sabato. Tutti gli altri giorni, anche la divisa va riposta nel locker e Giosep torna a casa indossando i soliti pantaloni di velluto, il maglione rasposo e il vecchio cappotto marrone.

I primi tempi era degradante, uomini e donne, lavoratori, restare spogliati delle divise indossate in Città, per rimettersi gli abiti del Blocco. Con il tempo, il grottesco di questa scena ha preso dignità: tra uomini e giovanotti in mutande e calzoncini bucati, tra donne e ragazze in reggiseni ingrigiti e culotte allentate, tra carni molli e occhiaie, tra brividi di freddo e timidezza, c'è sempre uno sguardo che casca a una coscia soda, a un rigonfiamento promettente, a un lembo di pelle liscia, a una striscia di peli bruni. Alcuni matrimoni si sono combinati, altri sono finiti ai tornelli di uscita tra Città e Blocchi. L'umiliazione è un sentimento che abbatte l'umore, quindi nei Blocchi non ce la si permette: in qualche anno, ci si è abituati anche alla vestizione. Ai tornelli di uscita, ognuno davanti al proprio locker, ci si spoglia e copre in fretta, per il freddo e la voglia di tornare a casa; a meno di non starsi scambiando un'occhiata con qualcuno, allora ci si concede di metterci qualche secondo in più. Non troppo, perché c'è una voce di donna, dietro ogni telecamera che monitora i corridoi, le uscite, i locker. La voce è bella, persino sensuale, ma dura e ghiacciata.

ABITANTE,
IL TEMPO DELL'INNOVAZIONE È TEMPO PREZIOSO.
PROSEGUI CON LA VESTIZIONE.
GRAZIE.

Giosep non si dilunga davanti ai locker né si guarda attorno. Qualche anno fa, c'è stata una ragazza, bionda e magra, con minuscole mutande gialle e nessun reggiseno; ma è scomparsa da un giorno all'altro e, da allora, non gli è piaciuta nessuna. Ora, a inizio giornata Giosep ha fretta di arrivare a lavoro e di sera ha fretta di sedersi a tavola con sua moglie: Ava cucina cavolo e patate di lunedì, zuppa di martedì, fagioli di mercoledì; il giovedì è sera di festa, perché il giorno dopo Giosep non lavora, e cucina qualcosa con le interiora di pesce o di maiale; il venerdì consegnano la verdura nel Blocco Est, quindi minestra o sfornato; sabato patate e legumi; domenica zuppa o passato di verdura. Qualsiasi cosa ci sia per cena, comunque, Giosep ha sempre fame. Ha fame da vent'anni e, ripensandoci, ce l'aveva anche prima. Prima dei tornelli di uscita, c'è un ultimo sbarramento. Ci si mette tutti in coda davanti a una telecamera, uno schermo nero con un puntino rosso che lampeggia in mezzo. È una versione più raffinata,

Photo by Liz Weedon on Unsplash

precisa, infallibile di quello che fa Giosep sui treni del Primo Anello. Una voce di donna, sempre bella, sempre gelida, trattiene chiunque deve uscire nel Blocco Est. Inchioda Giosep, fermandolo dove si trova, chiamandolo con l'unico nome che conosce, impartendo ordini scattosi.

BENVENUTO ABITANTE NUMERO 3-0-1-8-7-0.
GUARDA LA LUCE ROSSA.
POGGIA IL DITO INDICE SULLO SCHERMO.
ATTENDI L'ELABORAZIONE DEI DATI. GRAZIE.

Ogni sera, Giosep guarda la luce rossa davanti a sé e preme l'indice sullo schermo. Poi attende che il tornello si apra. Ma ci sono giorni, in cui Giosep Candir è a malapena un uomo. Quella sera, la voce perentoria di donna prepotente deve ripetersi.

ABITANTE NUMERO 3-0-1-8-7-0.
IL TEMPO DELL'INNOVAZIONE È PREZIOSO.
COMPLETA LA PROCEDURA.
GUARDA LA LUCE ROSSA.
POGGIA IL DITO INDICE SULLO SCHERMO.
ATTENDI L'ELABORAZIONE DEI DATI. GRAZIE.

Certi giorni, Giosep Candir è un nodo, è polvere, è pasta di capelli grigi e sporczia, è pelle intorcinata sulle ossa in un corpo magro che affonda in un cappotto marrone da buttare via. Si scuote, guarda avanti. In un ricordo del passato, si aggiusta il colletto del paltò, che nemmeno all'Innovato Soccorso vogliono più, come prima di farsi scattare una fotografia. Guarda il puntino rosso sulla telecamera. Poggia il dito indice sullo schermo.

TI RINGRAZIAMO ABITANTE NUMERO 3-0-1-8-7-0.
IL SISTEMA ELABORA I DATI.
NON MUOVERTI. GRAZIE.

Resta immobile, come fa ogni sera. Un allarme risuona per tutto il corridoio del passaggio di uscita 181, collegamento tra il Secondo Anello della Città e il Blocco Est. Ci sono suoni che, nel Blocco, si prova a non sentire. Le sirene, le urla, i fischi dei Sorveglianti, gli stivali sul pavimento di resina, gli agenti che si avvicinano, la punta delle scarpe da lavoro che striscia sui battiscopa, la gente del Blocco che si ripara contro i muri, gli armadietti che si chiudono di colpo, le fibbie che si allacciano di corsa, le zip che salgono veloci, le mani che si affrettano a chiudere, mettere al riparo.

ATTENZIONE: NON CONFORME RILEVATO.
ATTENDERE L'ARRIVO DEGLI AGENTI DI SORVEGLIANZA DELL'INNOVAZIONE. AGENTE 9-0-3 IN MOVIMENTO DALL'USCITA 181 ALL'USCITA 181. AGENTI 5-6-7, 2-6-9 E 8-8-0 IN MOVIMENTO DALL'USCITA 179 ALL'USCITA 181. TEMPO DI ARRIVO: MINUTI 2.

Giosep è un uomo per abitudine. Non memorizza le strade, non sa come raggiungere i luoghi, non distingue il vecchio dal nuovo. Non ricorda se le sue fantasie le pensa soltanto o le dice a qualcuno. La voce di donna, adesso, è meno sensuale, ma ancora gelida. Sempre bellissima.

ATTENZIONE: NON CONFORME RILEVATO.
AGENTE DI SORVEGLIANZA 9-0-3 IN ARRIVO.
NON CONFORME, HAI IL DIRITTO DI RESTARE IMMOBILE.
HAI IL DIRITTO DI NON PARLARE.
OGNI TUA AZIONE, DA QUI IN AVANTI, SARÀ REGISTRATA.

Giosep Candir, di certi giorni, non ricorda l'inizio, il centro né la fine. Le strade gli sembrano identiche, i reati nuovi e vecchi si mischiano. La colpa, Giosep, la dà ai treni ultraveloci, al luogo in cui appartiene, a nessun luogo e a ogni luogo contemporaneamente.

Aurora Tamigio

È nata a Palermo nel 1988 e cresciuta a Milano. Dopo la laurea in storia dell'arte contemporanea, ha studiato sceneggiatura cinematografica. Dopo l'esperienza da autrice freelance per il cinema e la tv, oggi lavora come copywriter per aziende del mondo della tecnologia e del design. È caporedattrice di Silenzioinsala.com e scrive cortometraggi destinati a rimanere felicemente incompresi (*L'incontro*, *Homefish*, *Signorina Forsepotevo*). Il suo racconto *Il rossetto* è stato pubblicato su La Balena Bianca. Nel 2021 ha frequentato il Laboratorio Annuale della Bottega di Narrazione, diretta da Giulio Mozzi, dove ha scritto un romanzo.